



Margherita Sanfilippo



Castrense Giamportone

MESSINA. Una sezione della Commissione Tributaria "cassa" le cartelle firmate da Margherita Sanfilippo

Entrate, caos in Agenzia

«La nomina è stata annullata nel 2011. Tutti gli atti seguenti sono inesistenti», hanno motivato i giudici. Gioiscono molti contribuenti in lite con il Fisco. A rischio l'attività degli ultimi due anni

DI MICHELE SCHINELLA

MESSINA. La nomina del direttore generale dell'Agenzia delle Entrate di Messina è stata dichiarata illegittima dai giudici e i vertici dell'amministrazione finanziaria non hanno provveduto a effettuare la nomina secondo le procedure concorsuali previste dalla legge? «Tutti gli accertamenti fiscali e le cartelle esattoriali confezionati nel periodo di illegittimità della nomina sono inesistenti». Il frutto avvelenato del modo, giudicato a più riprese "illegale", in cui è stato conferito l'incarico di vertice a **Margherita Sanfilippo**, è in una sentenza della commissione Tributaria di Messina, firmata dai giudici **Antonino Arizia, Michele Valenti e Salvatore Calabrò**, che fa gioire migliaia di contribuenti chiamati a pagare tasse o imposte evase e promette di mandare nel caos l'Agenzia delle Entrate di

Messina. E tutte le strutture provinciali di Italia. Se a Messina, infatti, per iniziativa di un funzionario "aspirante direttore generale", i giudici del Lavoro hanno dichiarato l'illegittimità della nomina del direttore Sanfilippo, di fatto, tutti gli incarichi di vertice delle omologhe strutture italiane sono stati conferiti dal direttore nazionale **Attilio Befera** (sulla scorta dell'indicazione dei direttori regionali) allo stesso modo, ovvero secondo modalità che pure il Tribunale amministrativo del Lazio ha giudicato "lesive dei principi concorsuali fissati dalla legge".

IN SINTESI. «L'amministrazione finanziaria, come tutte le pubbliche amministrazioni, opera attraverso gli agenti legati all'ente da un rapporto di immedesimazione organica. La legge ha disposto che l'unico abilitato a formare gli atti dell'Agenzia è il direttore provinciale che può delegare i funzionari al compimento di singoli atti. Ebbene, se

per provvedimento del giudice del Lavoro la nomina è dichiarata nulla, viene meno il rapporto di immedesimazione organica e l'atto compiuto da soggetto non legittimato è invalido. Allo stesso modo sono inesistenti gli atti di delega e quindi gli atti compiuti dai funzionari delegati. Nè, visto che c'è un provvedimento del giudice del Lavoro, può applicarsi la figura del funzionario di fatto», hanno scritto i tre giudici nelle tre pagine fittissime di motivazione.

FUORILEGGE... La decisione depositata il 4 febbraio del 2013 non arriva come un fulmine a ciel sereno. Tra gli addetti ai lavori, infatti, da tempo c'era la sensazione che prima o poi un provvedimento di questo tipo sarebbe stato assunto.

Dopo l'adozione, il 20 aprile del 2011, dell'ordinanza del giudice del Lavoro **Laura Romeo** (confermata in appello), che annullava la nomina, datata 20 dicembre del 2010, della Sanfilippo,

infatti, alcuni giudici della Commissione Tributaria avevano impedito ai funzionari delegati dal direttore provinciale di esporre la difesa orale dell'Agenzia davanti ai giudici, sulla scorta della tesi che ora ha portato alle estreme conseguenze il collegio presieduto da Antonino Arizia.

L'ALLARME INASCOLTATO. «C'è il rischio per l'amministrazione finanziaria che gli avvisi accertamento e le iscrizioni a ruolo dal momento della decisione del giudice del Lavoro potrebbero tra alcuni mesi essere dichiarati nulli», lanciò l'allarme **Pippo Gentile**, presidente degli avvocati tributaristi di Messina. «Quello che non si capisce è perché l'amministrazione non provveda ad effettuare le nomine seguendo la legge come ha stabilito il giudice», osservò ancora Gentile.

LA MESSINSCENA. L'amministrazione invece fece "finta" di seguire la legge. Il risultato? Attilio Befera, su proposta dell'allora direttore regionale **Castrense Giamportone**, nominò nuovamente Margherita Sanfilippo ma tre mesi dopo, il 14 marzo del 2012, il giudice del Lavoro **Alessandra Santalucia**, dichiarò illegittima anche la nuova la nomina. Nonostante la Corte d'appello abbia confermato (il 9 luglio del 2012) la bontà giuridica del provvedimento del giudice di primo grado l'amministrazione finanziaria da allora nulla ha fatto.

A 360 GRADI. Le due decisioni giudiziarie, a cascata, hanno messo in luce che tutti gli incarichi di vertice dei 62 uffici dirigenziali dell'Agenzia delle Entrate della Sicilia possono essere con successo messe nel nulla (così come quelle di tutt'Italia). Sono state tutte attribuite senza il rispetto della legge, tanto che molti funzionari occupano uffici dirigenziali di peso e valore economico (fascia) più elevata di quella degli stessi 34 dirigenti in organico nell'Agenzia in Sicilia, cui non è stata data la possibilità di gareggiare con i colleghi pari grado. La situazione di illegalità era stata denunciata prima della decisione del giudice da alcune organizzazioni sindacali. *DirPubblica*, il sindacato guidato da **Giancarlo Barra**, ad esempio, aveva parlato di "Incarichi dirigenziali, vergogna in Sicilia". «L'Agenzia pretende dai cittadini il rispetto della legge ma poi al suo interno la viola sistematicamente. Uno spettacolo poco edificante», accusò Barra.

LA BATTAGLIA

Xerra, il dirigente ribelle

Due anni per i Tribunali in cerca di giustizia

MESSINA. Non sono bastate quattro sentenze e due anni per indurre l'amministrazione finanziaria a rispettare la legge. Nicolò Xerra il funzionario che ha presentato i ricorsi che hanno messo nel nulla la nomina di Margherita Sanfilippo è stato così costretto a presentare nelle scorse settimane un ricorso per chiedere al Giudice del Lavoro del tribunale di Messina di sostituirsi all'amministrazione inadempiente e portare ad esecuzione i provvedimenti dei due giudici che hanno annullato la nomina ordinando all'amministrazione di individuare il direttore generale seguendo le procedure concorsuali previste dalla normativa. Margherita Sanfilippo fu messa a capo della direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate il 20 dicembre del 2010. Nicolò Xerra, attuale responsabile dell'Area legale della stessa Agenzia di Messina, ha presentato subito il ricorso.

so. Il giudice **Laura Romeo** il 20 aprile del 2011, rilevò che il direttore generale Attilio Befera le aveva attribuito l'incarico senza seguire le procedure di evidenza pubblica che prevedono la determinazione dei posti in organico vacanti, l'interpello agli aventi diritto e la valutazione comparativa. L'amministrazione finanziaria al provvedimento fece reclamo, rigettato, però, il 19 luglio del 2011. A quel punto il direttore nazionale **Attilio Befera** e quello regionale, **Castrense Giamportone**, avviarono le procedure per l'individuazione del direttore. La scelta ricadde sempre su Margherita Sanfilippo. **Nicolò Xerra** propose un nuovo ricorso. Il giudice Alessandra Santalucia bocciò Befera e Giamportone: «La riscontrata violazione dei previsti adempimenti procedurali impedisce di valutare la trasparenza della scelta dell'amministrazione e la sua conformità alle clausole di buona fede e correttezza come comprova il carattere stereotipato della motivazione». L'Agenzia fece un nuovo reclamo. Il giudice d'appello confermarono la decisione della Santalucia: «E' grave la violazione dei canoni di correttezza e buona prima ancora che della legge», sancirono il 9 luglio del 2012. Invano. (M.S.)



Nicolò Xerra